

FIRENZE

Il bilancio della diocesi: trasparenza, certificazione, attenzione ai costi

DI PIER FRANCESCO NESTI

Trasparenza, rendicontazione, attenzione ai costi. In estrema sintesi il bilancio della Diocesi di Firenze, presentato di recente all'assemblea del clero e approvato dal Consiglio diocesano per gli affari economici. Bilancio, unitamente ad altri argomenti, di cui abbiamo parlato con Stefano Ciappelli, che della diocesi di Firenze è l'economista.

Quali sono le particolarità del bilancio di una diocesi?

«Bisogna considerare una diocesi come un'azienda sui generis. Un'azienda dove l'aspetto più importante non è l'utile ma, soprattutto in questo momento, rispetto al passato, una maggiore attenzione ai costi e al loro contenimento. Non occorre guadagnare, l'importante, però, è non rimetterci...».

Un'azienda sui generis, dove mancano principi contabili di riferimento...

«Indubbiamente, quello dell'assenza di principi contabili di riferimento è un aspetto da non sottovalutare. Noi vogliamo che i parroci siano resi partecipi della situazione, partendo dal presupposto che la redazione del bilancio di esercizio, inteso quale insieme di documenti, contabili e non, finalizzati, a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziario-patrimoniale e del risultato economico di una diocesi, si debba fondare sulla presenza di regole, una tematica che è stata affrontata anche a livello di economi delle diocesi toscane nel corso degli incontri che teniamo periodicamente».

Come «si dipana» il lavoro delle diocesi toscane?

«Tutto è partito rilevando che esiste un problema comune a tutte: quello della forte contrazione dei lasciti e delle donazioni, che nel tempo non mostra inversioni di tendenza. Perché? Forse a causa della scarsa capacità di comunicare l'impiego delle risorse che ci vengono affidate. Se analizziamo la situazione attuale, mentre un tempo era la Chiesa a intercettare la parte più consistente delle



Struttura realizzata dall'Opera Giorgio La Pira presso la parrocchia della Beata Vergine Maria Madre delle Grazie all'Isolotto (Firenze) per la realizzazione di un progetto finalizzato all'inclusione di minori a rischio

offerte "al dettaglio" (molte, di piccolo importo) per coprire le attività socio caritative promosse dalla Chiesa stessa, da un po' di tempo a questa parte tali flussi sono intercettati da altri canali. Penso a tante realtà e associazioni che, di anno in anno, operano sul territorio. Alla Chiesa restano lasciti e donazioni di fine vita, ma ancora per quanto? Condiviso che si doveva migliorare la comunicazione e considerato che un bilancio è, tra l'altro, un vero e proprio strumento di comunicazione, a partire dal 2015, a livello di economi regionali, ci siamo posti il problema di rivedere il modello di bilancio, redatto in ogni diocesi con criteri e logiche

Nel 2018 è stato varato un piano di dismissioni di immobili non funzionali per l'attività pastorale. Il ricavo della vendita sarà utilizzato per la riduzione del debito e per la realizzazione di nuove strutture per le attività caritative

diversi».

Può dare qualche dettaglio in più?

«Il primo punto è stato intanto quello di chiedere a una società di revisione di certificare la regolarità dei singoli bilanci, attestando la corrispondenza dei dati esposti con la risultanza delle scritture contabili: hanno fatto da apripista le diocesi di Lucca, Prato, Siena e ovviamente Firenze. Un ringraziamento in tal senso va alla società Baker Tilly Revisa, che ci è stata accanto in questo innovativo percorso. In

secondo luogo abbiamo cercato di individuare una sorta di principi contabili di riferimento, per quanto riguarda in particolare la rendicontazione dei contributi ricevuti (e nello specifico quelli rivenienti dall'8x1000) e il loro utilizzo. Ritengo che questo sia stato già un bel passo in avanti, molto apprezzato dai nostri interlocutori, in primis le banche».

Oltre alla trasparenza e all'attenzione ai costi c'è sono altri aspetti che vuole sottolineare...

«È necessario tenere presente il significato di rendiconto: da rendere conto, da dove arrivano e di come si utilizzano i soldi che ci vengono affidati. La sintesi del lavoro svolto in questi anni la si trova nel testo recentemente uscito per Marcianum Press (vedi articolo a pagina 12 del fascicolo regionale), curato da monsignor Acampa, della diocesi di Siena, e dal professor Bagnoli dell'Università di Firenze. L'intenzione, sviluppando ulteriormente il lavoro finora svolto, è quella di poter giungere, tra qualche anno, alla redazione di una sorta di bilancio sociale».

E del bilancio della diocesi di Firenze cosa può dire?

«Guardando il bilancio (consultabile sulla intranet diocesana), dal punto di vista patrimoniale salta subito agli occhi il consistente indebitamento imputabile ai numerosi interventi finanziari effettuati sin dal 2009 a sostegno di diverse realtà diocesane in difficoltà (parrocchie, enti, fondazioni eccetera) al quale si intende far fronte attraverso un piano di dismissioni

CONTRIBUTI 8X1000 RICEVUTI 2018

FONDO CULTO E PASTORALE	1.110.958
FONDO INTERVENTI CARITATIVI	1.359.855
NUOVA EDILIZIA DI CULTO	2.918
BENI CULTURALI	440.042
TOTALE	2.913.773
SACERDOTI STUDENTI	176.496
TOTALE	3.090.269

CONTRIBUTI 8X1000 EROGATI 2018

PARROCCHIE	427.590
CARITAS	900.000
SACERDOTI	214.496
SEMINARIO, FACOLTA' TEOLOGICA	305.000
ALTRI	718.452
DIOCESI	401.000
TOTALE	2.966.538
Non erogato, rimandato a 2019	123.731

immobiliari varato appunto nel 2018; a tal fine sono stati individuati alcuni immobili, non funzionali per l'attività pastorale e che non è possibile mettere convenientemente a reddito. Il ricavo della loro vendita sarà utilizzato per la riduzione, significativa, del debito e per la realizzazione di nuove strutture per le attività caritative. Riguardo al conto economico, invece, che sarebbe meglio definire rendiconto gestionale, si rileva, con soddisfazione, che anche nel 2018 i costi della struttura di curia (costo del personale, consulenze, spese amministrative eccetera) sono sostanzialmente coperti da risorse della diocesi, in particolare dalla gestione immobiliare. Questa autonomia economica consente alla diocesi di destinare tutti i contributi ricevuti alle attività pastorali e caritative».

Può darci qualche «numero»?

«Per quanto riguarda il capitolo contributi, la diocesi di Firenze ha erogato oltre 4.600.000 euro a fronte di poco meno di 4.500.000 euro ricevuti: di questi ultimi oltre 3 milioni sono rivenienti dai contributi 8x1000. Infine, per quello che può contare per una struttura che non mira certo al profitto, la gestione 2018 si è chiusa con un risultato positivo di circa 18.000 euro, quindi in sostanziale equilibrio».

In conclusione?

«Siamo di fronte a una vera e propria sfida della rendicontazione della pastorale: l'apertura ai principi dell'economia aziendale, il loro entrare nelle logiche dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, vuol dire consentire una migliore e corretta comprensione delle relative questioni al fine di evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni dentro e fuori l'istituzione ecclesiastica».



Per l'economia della diocesi Stefano Ciappelli «siamo di fronte a una vera e propria sfida della rendicontazione della pastoraltà; l'apertura ai principi dell'economia aziendale, il loro entrare nelle logiche con cui viene amministrato il patrimonio ecclesiastico, vuol dire consentire una migliore e corretta comprensione delle relative questioni al fine di evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni dentro e fuori l'istituzione ecclesiastica»

SITUAZIONE PATRIMONIALE	2018	2017
ATTIVITA' CORRENTI	3.984.421	3.823.981
DISPONIBILITA LIQUIDE	995.718	1.118.744
TITOLI	157.791	319.161
CREDITI A BREVE TERMINE	2.830.912	2.386.077
ATTIVITA' NON CORRENTI	49.691.865	50.237.819
CREDITI A MEDIO-LUNGO TERMINE	6.410.245	5.839.056
PARTECIPAZIONI	342.635	423.680
IMMOBILIZZAZIONI *	42.938.986	43.975.083
<small>* al netto fondo ammortamento</small>		
TOTALE ATTIVITA'	53.676.286	54.061.800
PASSIVITA' CORRENTI	9.771.960	10.375.732
DEBITI A BREVE TERMINE	9.446.960	9.553.733
DEBITI PER ACCONTI RICEVUTI	325.000	822.000
PASSIVITA' NON CORRENTI	11.385.414	11.165.828
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE	8.133.280	8.155.928
ACCANTONAMENTI e FONDI RISCHI	3.252.134	3.009.900
TOTALE PASSIVITA'	21.157.374	21.541.560
PATRIMONIO NETTO	32.500.825	32.421.964

CONTO ECONOMICO	2018	2017
ATTIVITA' PASTORALE	-371.348	-336.176
Spese pastorali	-132.490	-151.606
Attività caritativa	-238.858	-184.570
CURIA ARCIVESCOVILE	-1.409.450	-1.291.279
Spese Amministrative	-273.262	-225.521
Personale e Consulenze	-1.145.545	-1.075.728
Tasse e tributi diocesani	9.357	9.970
GESTIONE IMMOBILIARE	3.076.401	3.906.077
Manutenzione e accantonamenti	-113.212	-110.669
Affitti attivi	1.392.517	1.335.584
Plusvalenze e rivalutazioni	1.797.096	2.681.162
CONTRIBUTI	-149.775	-1.258.001
Erogati	-4.632.876	-7.791.019
Contributi, donazioni e lasciti ricevuti *	4.483.102	6.533.018
<small>* di cui 8x1000 (v. dettaglio)</small>	3.090.269	5.072.238
ATTIVITA' FINANZIARIA	-204.989	-208.354
Oneri bancari	-229.698	-215.647
Perdite su titoli/partecipazioni	-93.371	-27.926
Interessi/dividendi titoli/partecipazioni/depositi	118.081	35.218
IMPOSTE E TASSE	-209.886	-310.517
COSTI E RICAVI DIVERSI	-617.886	-403.473